

Intervista all'europarlamentare salentino e presidente della Commissione Europea all'Agricoltura

Pd, De Castro 'assolve' Blasi "Sta facendo esperienza"

• Lucio Lussi

Quinta assemblea elettiva della Confederazione Italiana Agricoltori Puglia con parterre de roi all'hotel Excelsior di Bari. Insieme con il presidente nazionale Politi, e quello regionale Barile, c'erano i candidati alla presidenza della Regione Puglia, il sindaco di Bari Michele Emiliano e il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo de Castro in procinto di scendere nel Salento che abbiamo intervistato.

On. De Castro, come sta rispondendo il governo italiano alla crisi agricola?

"Si sta facendo molto poco. Mentre gli altri paesi europei, Francia e Germania su tutti, stanno ideando interventi strutturali, il governo italiano non ha preso nessuna misura contro la crisi dei prezzi dei prodotti agricoli, mentre ha confermato una serie di misure risolutive prese dal governo Prodi. Alcune critiche vanno fatte anche agli organismi comunitari. Il mercato da solo non può risolvere questa crisi drammatica".

Qual è il problema più grave?

"Sicuramente la fluttuazione dei prezzi, che mette in ginocchio le imprese agricole. E' necessario porre in essere degli strumenti e dei meccanismi di intervento concreto e congiunturale per risolvere il problema dei redditi e delle imprese".

Quali le soluzioni?

"Al commissario europeo abbiamo proposto l'adozione di un pacchetto organico di misure per i prodotti mediterranei, (olio, grano duro, ortofrutta e vino), che non sono secondi al latte, per il quale sono state adottate misure positive di intervento. L'olio d'oliva non ha misure di gestione della crisi e quando il prezzo va sotto terra non c'è un meccanismo come per l'ortofrutta che permette di poter intervenire a gestire, attraverso stoccaggi privati o misure di promozione. L'idea e'

Ma sbagliano i cattolici che vanno via



Paolo De Castro

mediare anche in questo settore lo stesso sistema che esiste per l'ortofrutta".

Politica. Il PD è in crisi?

"No. Vedo con stupore le fughe dei cattolici verso l'UDC. Io da cattolico mi sento più a casa mia nel PD di Bersani che altrove. Moro diceva che i cattolici devono professare la loro fede con i comportamenti individuali e non con le leggi. Gli stati sono laici e tali devono rimanere. Non ci posso fare niente se la Binetti è andata via, il PD non può essere una rappresentazione plastica dell'Avvenire e dell'Osservatore Romano. Nonostante tutto, questa è una fase complicata e confusionaria, ed essere del PD o del PDL è come scegliere se tifare per il Milan o per l'Inter. Fortunatamente il PD continua ad avere un approccio sociale in favore dei ceti più deboli e del Mezzogiorno. E non a caso abbiamo scelto la Puglia e la città di Foggia per presentare con Bersani il 19 marzo il Forum Agricoltura, che sarà il Dipartimento agricoltura del PD nazionale".

E il PD regionale?

"Commenterò il giorno successivo alle elezioni, in quel momento capiremo se le strategie scelte si sono rivelate giuste o sbagliate".

E l'impasse dell'assemblea regionale?

"Quando si decidono le candidature ci sono sempre problemi, difficoltà e tensioni. In Veneto per fare le liste sono bastati 15 minuti, in Puglia ci vuole un po' di più. Ma resto fiducioso, abbiamo concrete possibilità di vincere. Anzi vinceremo sicuramente in 7-8 regioni, e anche se la Puglia è in bilico il favorito è Nichi Vendola".

Pregi e difetti di Sergio Blasi.

"E' un ragazzo in gamba, onesto, pulito e trasparente, distintosi per i risultati raggiunti nella veste di sindaco di Melpignano. Gestire il PD

pugliese non è facile, considerati gli egoismi e le pressioni che ci sono. Forse a Sergio manca un po' di esperienza, ma la sta facendo giorno per giorno. E alla fine giudicheremo tranquillamente il suo operato".

Blasi sta incontrando seri problemi nella formazione delle liste.

"Le liste devono essere obbligatoriamente competitive, e vedremo senza dubbio una pattuglia importante di personalità di primo piano che esprimono il nostro territorio".

E il contributo di Emiliano?

"Michele è una persona che stimolo, ha pregi e difetti e ha un modo un po' guascone di fare politica. Ma sta dando il suo contributo notevole alla vittoria del PD e continuerà a darlo".